La spesa militare italiana

Il 2% del PIL tra spesa nuova e nuovo perimetro

A cura di *Vittorio Martinucci*

20 OTTOBRE 2026

Nel 2025 l'Italia ha comunicato alla NATO una spesa per la difesa pari al 2% del PIL, dopo un decennio mai sopra l'1,6%. Tra il 2024 e il 2025 il dato comunicato passa da 32.701 a 45.315 milioni di euro, un aumento pari a +38,6% in un anno; nell'edizione NATO di luglio 2026 il dato relativo alla spesa del 2025 sale ancora, raggiungendo 47.183 milioni. Nello stesso anno la Funzione Difesa cresce di 2,0 miliardi e i pagamenti di competenza del Ministero di 3,7 miliardi. Questo report ricostruisce, con i soli documenti ufficiali, quanta parte dell'aumento sia spesa nuova e quanta derivi dal cambiamento del perimetro di calcolo.

Domino – Geopolitical Brief n. 71/ottobre 2026

Centro Studi Geopolitica.info | www.geopolitica.info | centrostudi@geopolitica.info

Direttore responsabile: Matteo Mazziotti di Celso

ISSN: 3103-3407

INDICE

Le quattro misure 1
Il salto 2024-2025 1
Lo stesso anno in tre documenti 4
Il cambio di perimetro 5
Le voci aggiunte, nelle parole dell'amministrazione 8
Il personale contato 10
Lo stesso 2025 in due edizioni NATO 13
Quanto valgono le nuove voci 15
I tetti di bilancio delle voci aggiunte 17
Dal previsto al pagato 19
Il denominatore 21
Cosa non è ricostruibile 25
Il documento che manca 29
Riferimenti bibliografici 32

La spesa militare italiana

Le quattro misure

La spesa per la difesa italiana si misura in quattro modi, ciascuno dei quali risponde a una domanda diversa. Confonderli rende impossibile ogni confronto.

Misura	Che cosa comprende	Chi la pubblica
Bilancio proprio della Difesa	Tutte le risorse del Ministero: Funzione Difesa, Carabinieri, Funzioni esterne, pensioni provvisorie	Legge di bilancio, stato di previsione
Funzione Difesa	Solo i compiti militari di Esercito, Marina, Aeronautica, della componente interforze e della struttura amministrativa e tecnico-industriale del Ministero	DPP e documenti di programmazione della Difesa
Bilancio integrato	Bilancio proprio + fondi MIMIT per programmi militari + fondo MEF per le missioni + PNRR	DPP, Parte Terza
Bilancio in chiave NATO	Bilancio integrato meno la Funzione Sicurezza del Territorio (salvo la quota dei Carabinieri impiegabile nei teatri operativi fuori area) e la quota dei Carabinieri delle pensioni provvisorie, più le pensioni INPS e, nel DPP 2025-2027, le voci di nuova inclusione	DPP e pubblicazioni NATO

Tabella 1: Le quattro principali metodologie di calcolo del bilancio della difesa italiano.

Il quarto è quello su cui si misura l'obiettivo NATO del 2%, ed è anche l'unico di cui l'amministrazione non pubblica la composizione voce per voce.

Il salto 2024-2025

Tra il 2024 e il 2025, le quattro misure crescono a velocità molto diverse. Le misure di bilancio sono stanziamenti iniziali di competenza.

Misura	2024	2025	Var. 2024-2025
Funzione Difesa	20.848,6	22.845,0	+1.996,4
Funzione Sicurezza del Territorio (Carabinieri)	7.751,0	7.864,5	+113,5
Bilancio proprio della Difesa	29.184,2	31.298,4	+2.114,2
Bilancio integrato	32.332	35.492	+3.160
Comunicato alla NATO	32.701	45.315	+12.614

Tabella 2: Evoluzione del bilancio della difesa italiana nel biennio 2024-2025, in base alla metodologia di calcolo. Dati espressi in milioni di euro.

I dati relativi alla categoria 'Funzione Difesa' e 'Funzione Sicurezza' derivano dal DPP 2024-2026[1] per il 2024 e dalla programmazione tecnico-finanziaria del Ministero[2] per il 2025; i dati relativi al 'Bilancio proprio della Difesa' provengono dalle leggi di bilancio; i dati relativi al 'Bilancio integrato' provengono da fonti NATO e dal DPP 2025-2027,[3] che per il 2024 e il 2025 coincide con l'edizione NATO di agosto 2025.[4] Il 2026 non è in tabella perché i documenti disponibili appartengono ad annate diverse e non sono confrontabili.

Il dato comunicato all'Alleanza cresce del 38,6%; la Funzione Difesa, cioè le spese di personale, esercizio e investimento delle Forze armate, del 9,6%. Il bilancio integrato, che comprende anche i fondi MIMIT e il fondo per le missioni, cresce

[1] Ministero della difesa, "Documento programmatico pluriennale della Difesa per il triennio 2024-2026", Doc. CCXII, n. 2, 12 settembre 2024, pp. 50-54 e 58, https://www.senato.it/leggi-e-documenti/attivita-non-legislative/documenti-non-legislativi?documentoId=49869.
[2] Ministero della difesa, "Stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 2025. Parte III – Programmazione tecnico finanziaria EF 2025-2027", https://www.difesa.it/assets/allegati/26765/07_parte_iii_programmazione_tecnico_finanziaria.pdf.
[3] Ministero della difesa, "Documento programmatico pluriennale della Difesa per il triennio 2025-2027", Doc. CCXII, n. 3, 3 ottobre 2025, p. 94, https://www.senato.it/leggi-e-documenti/attivita-non-legislative/documenti-non-legislativi?documentoId=52266.
[4] NATO, "Defence Expenditure of NATO Countries (2014-2025)", 28 agosto 2025, tab. 1, https://www.nato.int/content/dam/nato/webready/documents/finance/def-exp-2025-en.pdf.

di 3,2 miliardi: i restanti 9,5 miliardi di aumento del dato NATO non trovano quindi riscontro in un aumento del bilancio integrato della Difesa.

Il confronto con il bilancio integrato mostra lo stesso salto. Nelle previsioni comunicate all'epoca il dato NATO stava sotto il bilancio integrato, perché ne scorpora i Carabinieri in funzione di polizia: 29.718 contro 30.759 per il 2023 (−1.041, DPP 2023-2025), 31.957 contro 32.332 per il 2024 (−375, DPP 2024-2026). Nelle serie successive sta già leggermente sopra: il 2023 vale 31.303 milioni già nell'edizione NATO di giugno 2024[5] (+544) e il 2024 vale 32.701 nel DPP 2025-2027 (+369). Può accadere perché il dato NATO aggiunge voci esterne al bilancio integrato, come le pensioni pagate dall'INPS. Nel 2025, invece, lo scarto sale a 9.823 milioni, un ordine di grandezza diverso.

Una nota sulla Funzione Difesa 2025. Il valore usato qui, 22.845,0 milioni, è quello della Programmazione tecnico-finanziaria del Ministero e quadra con la legge di bilancio: 22.845,0 di Funzione Difesa, 7.864,5 di Funzione Sicurezza del Territorio, 144,4 di Funzioni esterne e 444,5 di pensioni provvisorie fanno 31.298,4. Il DPP 2025-2027, a pagina 92, riporta in un grafico 22.485 milioni: quasi certamente un'inversione di cifre, perché il grafico a barre della stessa pagina indica 22.845.

Le serie pubblicate successivamente rivedono al rialzo anche gli anni già chiusi. Il 2023, previsto a 29.718 milioni nel DPP 2023-2025, vale 31.303 già nell'edizione NATO di giugno 2024 (+1.585) e 31.302 nel DPP 2025-2027; il 2024 passa da 31.957 (DPP 2024-2026) a 32.701 nel DPP 2025-2027 (+744); nell'edizione NATO di luglio 2026 il 2024 sale a 33.402 (+701) e il 2025 a 47.183

[5] NATO, “Defence Expenditure of NATO Countries (2014-2024)”, 17 giugno 2024, tab. 1, https://www.nato.int/content/dam/nato/legacy-wcm/media_pdf/2024/6/pdf/240617-def-exp-2024-en.pdf.



(+1.868). Sono revisioni di qualche punto percentuale, che nessuno dei documenti esaminati spiega. L'aumento tra il 2024 e il 2025 è di un altro ordine: il 38,6%.

Lo stesso anno in tre documenti

I Documenti programmatici pluriennali sono atti trasmessi al Parlamento ai sensi dell'art. 536, comma 1, del codice dell'ordinamento militare.[6] I primi due espongono il rapporto tra spesa e PIL per il rispettivo triennio; il terzo indica solo il 2% raggiunto nel 2025. Il 2025 compare in tutti e tre.

Documento	Trasmesso	Rapporto spesa/PIL per il 2025
DPP 2023-2025 (Doc. CCXII n. 1)[7]	11 ottobre 2023	1,45% (previsione)
DPP 2024-2026 (Doc. CCXII n. 2)[8]	12 settembre 2024	1,44% (previsione)
DPP 2025-2027 (Doc. CCXII n. 3)[9]	3 ottobre 2025	2% (comunicato alla NATO)

Tabella 3: Documenti Programmatici Pluriennali della Difesa.

Il DPP 2025-2027 non indica decimali: scrive che l'Italia ha potuto «comunicare il 2% del PIL». La NATO, nell'edizione di agosto 2025, riporta il 2,01%.

Nessuna legge di bilancio intervenuta tra il settembre 2024 e l'ottobre 2025 ha aggiunto alla Difesa i circa 13 miliardi che separano le due ultime righe. La legge di bilancio 2025[10] ha portato il bilancio proprio a 31,3 miliardi: 2,1 in più del 2024

[6] D.lgs. 15 marzo 2010, n. 66, “Codice dell'ordinamento militare”, art. 536, comma 1, https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2010-03-15;66~art536.
[7] Ministero della difesa, “Documento programmatico pluriennale della Difesa per il triennio 2023-2025”, Doc. CCXII, n. 1, 11 ottobre 2023, p. 96, https://www.senato.it/leggi-e-documenti/attivita-non-legislative/documenti-non-legislativi?documentoId=47796.
[8] Ministero della difesa, “Documento programmatico pluriennale della Difesa per il triennio 2024-2026”, op. cit., p. 46.
[9] Ministero della difesa, “Documento programmatico pluriennale della Difesa per il triennio 2025-2027”, op. cit., p. 95.
[10] Legge 30 dicembre 2024, n. 207, “Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027”, https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2024-12-30;207.

e 2,4 in più dei 28,9 previsti per il 2025 nel DPP 2024-2026, meno di un quinto del divario.

Gli stessi documenti riportano i valori degli anni precedenti: 1,18% nel 2019, 1,60% nel 2020, 1,57% nel 2022; per il 2023 una previsione dell'1,46%, poi rivista all'1,50%. Il salto del 2020 nasce in parte dal crollo del PIL durante la pandemia, ma soprattutto dal numeratore: il dato NATO passa da 21.042 a 26.360 milioni (+25%). Nel 2025 il PIL cresce, e l'intero salto viene dal numeratore.

Il cambio di perimetro

Il DPP 2025-2027, a pagina 95, dichiara il cambiamento. Un riquadro intitolato «Dal bilancio integrato al bilancio in chiave NATO» elenca ciò che si aggiunge e ciò che si detrae. La premessa è esplicita: «In un'ottica di riforma derivante dalle nuove esigenze di Difesa e Deterrenza dettate dal contingente quadro Geopolitico Internazionale, si è provveduto alla riqualificazione delle spese secondo il seguente modello». E la conclusione anche: «In ragione di ciò, grazie anche agli effetti positivi dei già citati rifinanziamenti, l'Italia ha affrontato il vertice NATO dell'Aja 24-25 giugno 2025 potendo comunicare il 2% del PIL per la spesa in difesa».[11]

Si aggiungono tre voci:

- le pensioni sostenute dall'INPS e le contribuzioni aggiuntive, includendo solo la quota *deployable* dei Carabinieri;
- il «budget per contesti, domini e settori a cui è stato attribuito un focus più militare»;
- i progetti di cooperazione militare, con l'esempio della Military Mobility.

[11] Ministero della difesa, “Documento programmatico pluriennale della Difesa per il triennio 2025-2027”, op. cit., p. 95.

La prima voce riprende solo in parte il perimetro precedente. I DPP 2023-2025 e 2024-2026 aggiungevano «l'importo della spesa pensionistica del personale militare e civile della Difesa sostenuta dall'INPS»; il DPP 2025-2027 scrive «le pensioni sostenute dall'INPS e le contribuzioni aggiuntive», senza più il limite al personale della Difesa, e aggiunge le contribuzioni, che la Difesa, nella dichiarazione riportata dalla Corte dei conti, elenca tra le voci aggiunte. Il nuovo riquadro toglie anche la cifra della quota *deployable* dei Carabinieri, che i due DPP precedenti fissavano «in complessive 8.600 unità».[12] La seconda e la terza voce sono nuove. Nessuna delle tre è quantificata con precisione, e il documento non specifica quali siano i contesti, i domini e i settori.

Le regole dell'Alleanza consentono di allargare il perimetro, entro un limite preciso. Le definizioni pubblicate dalla NATO[13] ammettono gli «"Other Forces" like Ministry of Interior troops, national police forces, gendarmerie, carabinieri, coast guards etc.», ma stabiliscono che la loro spesa «is included only in proportion to the forces that are trained in military tactics, are equipped as a military force, can operate under direct military authority in deployed operations, and can, realistically, be deployed outside national territory in support of a military force». La spesa per queste forze entra anche quando è finanziata da altri ministeri: «Also, expenditure on Other Forces financed through the budgets of ministries other than MoD is included in defence expenditure».

Il criterio decisivo è quindi la proiettabilità fuori dal territorio nazionale, insieme all'addestramento, all'equipaggiamento e all'impiego sotto autorità militare. Il

[12] Ministero della difesa, “Documento programmatico pluriennale della Difesa per il triennio 2023-2025”, op. cit., p. 92; Ministero della difesa, “Documento programmatico pluriennale della Difesa per il triennio 2024-2026”, op. cit., pp. 45-46.
[13] NATO, “Defence Expenditure of NATO Countries (2014-2025)”, op. cit., p. 15.

perimetro nuovo può essere legittimo per la NATO: resta da sapere su quali corpi e con quale quota l'Italia lo abbia applicato.

Il perimetro si allarga anche oltre il dato principale. L'impegno assunto all'Aja nel 2025 affianca al 3,5% del PIL di spesa per la difesa fino a un ulteriore 1,5% per spese «defence- and security-related»; nei requisiti di resilienza pubblicati il 15 settembre 2026[14] la NATO vi comprende le spese per resilienza, difesa civile e preparazione civile, purché basate su piani nazionali o su piani di difesa dell'Alleanza. L'11 giugno 2026, nelle comunicazioni alla Camera[15] in vista del Consiglio europeo, la Presidente del Consiglio ha annunciato che al vertice NATO «l'Italia si presenterà con una percentuale del 2,8 per cento del proprio prodotto interno lordo investito in difesa e sicurezza, segnando un aumento dello 0,71 per cento, che è garantito, però, soprattutto alle spese legate alla sicurezza sul territorio». La composizione di questa seconda quota non risulta tuttavia illustrata nel dettaglio nella documentazione pubblicamente disponibile. Il riferimento alla sicurezza interna, ambito da cui proviene anche parte delle voci aggiunte al dato principale, rende opportuno un chiarimento sui criteri utilizzati per distinguere le due quote e sull'eventuale presenza di sovrapposizioni.

Tra le voci candidate ci sono anche le grandi opere civili. Il 4 luglio 2025, rispondendo alla Camera a un'interpellanza urgente[16] (n. 2-00648) sull'inclusione del ponte sullo Stretto di Messina negli investimenti militari, il sottosegretario all'Interno Emanuele Prisco ha dichiarato che il ponte «potrebbe

[14] NATO, "2026 Resilience Baseline Requirements", 15 settembre 2026, https://www.nato.int/en/about-us/official-texts-and-resources/official-texts/2026/09/15/2026-resilience-baseline-requirements.
[15] Camera dei deputati, Assemblea, resoconto stenografico della seduta n. 673, 11 giugno 2026, https://documenti.camera.it/leg19/resoconti/assemblea/html/sed0673/stenografico.htm.
[16] Camera dei deputati, Assemblea, resoconto stenografico della seduta n. 505, 4 luglio 2025, risposta all'interpellanza urgente n. 2-00648, https://documenti.camera.it/leg19/resoconti/assemblea/html/sed0505/stenografico.htm.

essere considerato un'infrastruttura coerente con le linee guida NATO ed europee in tema di sicurezza integrata e mobilità strategica», perché ridurrebbe i tempi di proiezione delle forze lungo uno dei corridoi della mobilità militare europea.

Le voci aggiunte, nelle parole dell'amministrazione

Un elenco delle voci aggiunte al bilancio è disponibile, ma non è riportato nel DPP. Si trova nella nota 54 del capitolo sul Ministero della difesa della Relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato 2025[17] (p. 149), dove la Corte riporta quanto la Difesa ha dichiarato in sede istruttoria:

> «con riguardo al 2025 è stato realizzato un ampliamento del perimetro contabile delle spese per la Difesa rispetto ai precedenti esercizi finanziari, in virtù di una nuova visione della sicurezza nazionale, che non si esaurisce nella dimensione militare tradizionale ma che adatta le nuove esigenze alla complessità delle minacce contemporanee. In particolare, sono state aggiunte al bilancio della Difesa in chiave NATO le seguenti ulteriori voci relative ad altri dicasteri: fondo contratti MEF–IGOP (quota parte del cpt. 3027 relativo al personale della Difesa); contribuzioni aggiuntive e pensioni privilegiate (quota parte dei cpt. 2148 e 2198); spese dell'Agenzia Cybersicurezza Nazionale strumentali alle capacità di Difesa; spese per progetti legati alla dimensione Spazio riconducibili alla PCM, al MEF ed al MIMIT; spese MIT per progetti infrastrutturali dual use; spese di Personale (comprese le pensioni), Esercizio e Investimento relative a Forze che concorrono alla difesa nazionale in tempo di guerra (un numero maggiore di unità dei Carabinieri rispetto a quelle impiegabili nei Teatri Operativi, nonché componenti della Guardia di Finanza e della Capitaneria di Porto)».

Si tratta di sei voci, riconducibili ad almeno quattro amministrazioni oltre alla Difesa (MEF, Presidenza del Consiglio, MIMIT e MIT), cui si aggiunge l'Agenzia

[17] Corte dei conti, Sezioni riunite in sede di controllo, "Relazione sul rendiconto generale dello Stato 2025", Doc. XIV, n. 4, 24 giugno 2026, vol. II, tomo II, p. 149, nota 54, https://www.corteconti.it/HOME/Documenti/DettaglioDocumenti?Id=87f8ccfd-da87-4455-9c00-9772ae41eb92.

per la cybersicurezza nazionale. L'elenco non riporta tuttavia gli importi associati alle singole componenti e presenta alcune differenze rispetto a quello contenuto nel DPP. La Corte non richiama esplicitamente la Military Mobility né il «focus più militare», mentre il riquadro di pagina 95 del DPP non menziona espressamente Guardia di finanza, Capitanerie, cyber, spazio e fondi del MEF. Queste differenze rendono meno immediata la ricostruzione del rapporto tra le due rappresentazioni.

La Corte ricostruisce anche la genesi dell'operazione. In base al rapporto NATO di giugno 2024, per raggiungere il 2% nel 2024 l'Italia «avrebbe dovuto prevedere una spesa per la difesa a prezzi correnti in euro pari a circa 46 miliardi, quasi 14 miliardi in più rispetto ai dati della spesa difesa in chiave NATO relativi agli stanziamenti iniziali precedentemente comunicati», e l'andamento della spesa, «seppur in crescita», «non avrebbe, comunque, portato al raggiungimento del risultato entro il 2028». Poi: «Risultava tuttavia in corso un'attività di riclassificazione della spesa della difesa, nonché di riconsiderazione di alcune voci all'interno del perimetro della stessa, addivenendo a una diversa definizione del bilancio integrato in chiave NATO che, in considerazione di quanto stabilito anche per gli altri Paesi dell'Alleanza, ha portato l'Italia nel 2025 al raggiungimento dell'obiettivo precedentemente fissato».[18]

Il riferimento agli altri Paesi è rilevante, perché la Corte colloca la nuova definizione nel quadro delle regole comuni dell'Alleanza. Rimane tuttavia da precisare quali quote delle diverse voci siano state computate dall'Italia, un aspetto che la documentazione esaminata non consente di ricostruire pienamente.

[18] Corte dei conti, Sezioni riunite in sede di controllo, "Relazione sul rendiconto generale dello Stato 2025", op. cit., pp. 148-149.

L'esito era stato anticipato. Il 17 aprile 2025, nel documento consegnato nell'ambito dell'attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di finanza pubblica 2025, il Ministro dell'economia scriveva che «il lavoro di ricognizione secondo la metodologia NATO, effettuato con particolare scrupolo, lascia ritenere che già da quest'anno saremo in grado di raggiungere l'obiettivo del 2 per cento del Pil assunto nel 2014».[19]

La stessa relazione riporta, oltre alle quote percentuali per categoria, una sola serie in valori assoluti, che però non riguarda le voci nuove: i valori comunicati alla NATO per i programmi militari finanziati dal MIMIT, che fanno parte da anni del bilancio integrato.[20] In miliardi di euro:

Anno	2021	2022	2023	2024	2025
Risorse del MIMIT	2,736	2,427	1,862	1,807	2,935

Tabella 4: Valori comunicati alla NATO per i programmi militari finanziati dal MIMIT.

Dopo tre anni di diminuzione, nel 2025 le risorse del MIMIT registrano un incremento di circa 1,1 miliardi di euro. Si tratta di un aumento documentato, che contribuisce a spiegare una parte della crescita complessiva, pur rappresentando meno di un decimo dei 12,6 miliardi aggiuntivi.

Il personale contato

La prova più diretta del cambio di perimetro non è una voce di bilancio: sono le persone. La NATO pubblica in ogni edizione la tabella «Military personnel», in migliaia di unità.[21] Tra le edizioni di agosto 2025 e di luglio 2026 la serie italiana cambia.

[19] Dichiarazione del Ministro dell'economia e delle finanze del 17 aprile 2025, riportata in Corte dei conti, Sezioni riunite in sede di controllo, “Relazione sul rendiconto generale dello Stato 2025”, op. cit., p. 149, nota 53.
[20] Corte dei conti, Sezioni riunite in sede di controllo, “Relazione sul rendiconto generale dello Stato 2025”, op. cit., pp. 148-149.
[21] NATO, “Defence Expenditure of NATO Countries (2014-2025)”, op. cit., tab. 7; NATO, “Defence

Edizione	2022	2023	2024	2025	2026
Agosto 2025	170,0	170,7	171,4	171,2	n.d.
Luglio 2026	170,0	169,2	168,9	185,4	191,6

Tabella 5: Personale della Difesa in Italia, secondo la NATO.

Nell'edizione di agosto 2025, con dati aggiornati al 3 giugno 2025, il personale militare italiano del 2025 era stimato in 171.200 unità, in linea con gli anni precedenti. Nell'edizione di luglio 2026 lo stesso anno vale 185.400 unità: 14.200 in più per un anno ormai concluso, e 16.500 in più rispetto al 2024.

Il reclutamento non lo spiega. Le tre Forze armate sono ordinate sul modello a 160.000 unità fissato dal d.lgs. 23 novembre 2023, n. 185,[22] in attuazione della delega della legge 5 agosto 2022, n. 119,[23] da raggiungere al 1° gennaio 2034. Il disegno di legge del Governo sulla capacità di difesa nazionale (AS 2028), all'esame del Senato, rinvia personale, organici e Riserva a un secondo disegno di legge, che richiede coperture pluriennali nella legge di bilancio. Lo stesso DPP 2025-2027, a pagina 102, stima le consistenze medie del personale militare in 166.697 unità per il 2025, contro le 165.537 autorizzate nel 2024: 1.160 in più. Sono anni-persona, non direttamente confrontabili con la tabella NATO, ma ne danno la dinamica: poco più di mille unità, non sedicimila. La serie NATO, del resto, è scesa nel decennio: nell'edizione di agosto 2025 passa da 183.500 unità nel 2014 a 170.700 nel 2023, e resta poi intorno a 171.000.

L'aumento viene verosimilmente da corpi che prima non erano conteggiati. Il 3 luglio 2025, nell'informativa alle commissioni Esteri e Difesa di Senato e Camera

Investment of NATO Countries (2014-2026)", 7 luglio 2026, tab. 7, https://www.nato.int/content/dam/nato/webready/documents/finance/def-exp-2026-en.pdf.

[22] D.lgs. 23 novembre 2023, n. 185, https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2023-11-23;185.

[23] Legge 5 agosto 2022, n. 119, https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2022-08-05;119.

in seduta congiunta,[24] il Ministro della difesa ha indicato quali corpi e ambiti sono entrati nel calcolo della spesa: «Questo risultato - come sapete benissimo - è stato possibile in linea con tutti i criteri NATO aumentando il focus militare su forza, capacità e ambiti che finora non avevamo calcolato - quindi Guardia di finanza, Capitanerie, spazio e cyber – come già facevano e fanno altri Paesi».

Il Corpo delle capitanerie di porto conta circa 11.000 uomini e donne.[25] È un corpo della Marina Militare, ma con dotazioni organiche proprie, non comprese nel modello a 160.000, ed è finanziato in via principale dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Il DPP 2024-2026 motivava così l'esclusione: il Corpo, «come noto, non svolge compiti relativi alla Difesa Nazionale» (p. 51, Fig. 7). Il DPP 2025-2027 mantiene l'esclusione, ma senza la motivazione (p. 93, nota 4). La Guardia di finanza conta 57.980 militari effettivi, su un organico di legge di 63.885[26] (aprile 2025). Le guardie costiere sono espressamente citate dalla NATO tra le «Other Forces», e la Guardia di finanza è un corpo di polizia: per entrambi vale quindi la regola della sola quota proiettabile fuori dal territorio nazionale, chiunque ne paghi la spesa.

La conferma è nella relazione della Corte dei conti citata sopra: tra le voci aggiunte compaiono le spese di personale, esercizio e investimento «relative a

[24] Senato della Repubblica, Commissioni congiunte 3ª del Senato e III e IV della Camera, "Informativa dei Ministri degli affari esteri e della difesa sugli esiti del Vertice NATO dell'Aja", seduta n. 9, 3 luglio 2025, resoconto stenografico (bozze non corrette), p. 22, https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg19/file/repository/commissioni/stenografici/19/Congiunte/3a-III-IV-20250703-CG-BOZZA.pdf.
[25] Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto, memoria depositata presso la Commissione Agricoltura della Camera dei deputati, 5 novembre 2025, https://documenti.camera.it/leg19/documentiAcquisiti/COM13/Audizioni/leg19.com13.Audizioni.Memoria.PUBBLICO.ideGes.74727.06-11-2025-10-18-20.028.pdf.
[26] Comandante generale della Guardia di finanza, memoria depositata presso la Commissione Difesa della Camera dei deputati, 8 aprile 2025, p. 5, https://documenti.camera.it/leg19/documentiAcquisiti/COM04/Audizioni/leg19.com04.Audizioni.Memoria.PUBBLICO.ideGes.60388.08-04-2025-15-49-52.362.pdf.

Forze che concorrono alla difesa nazionale in tempo di guerra (un numero maggiore di unità dei Carabinieri rispetto a quelle impiegabili nei Teatri Operativi, nonché componenti della Guardia di Finanza e della Capitaneria di Porto)».

La formula riferita alla Corte non coincide con il criterio dell'Alleanza. La NATO ammette le «Other Forces» solo nella misura in cui sono proiettabili fuori dal territorio nazionale; la Difesa descrive le forze incluse come forze che concorrono «alla difesa nazionale in tempo di guerra», formula che non richiama la proiettabilità. Per i Carabinieri, inoltre, va oltre la quota impiegabile nei teatri operativi, che nel DPP resta l'unico criterio indicato per l'Arma.

Tre corpi, dunque, entrano o crescono nel conteggio: una quota di Carabinieri oltre quella impiegabile nei teatri operativi (8.600 unità nei DPP 2023-2025 e 2024-2026; il DPP 2025-2027 non indica più la cifra), parte della Guardia di finanza e parte delle Capitanerie di porto. L'inclusione di queste componenti potrebbe contribuire a spiegare l'incremento di 16.500 militari. Il peso delle singole voci resta tuttavia difficile da ricostruire, poiché né il DPP né la relazione della Corte riportano un dettaglio delle unità e degli importi attribuiti a ciascuna.

Lo stesso 2025 in due edizioni NATO

La NATO ripartisce la spesa comunicata in quattro categorie e ne pubblica le quote percentuali.[27] Applicate ai totali danno i valori in milioni di euro. Per lo stesso anno, il 2025, le edizioni di agosto 2025 e di luglio 2026 descrivono due composizioni diverse.

[27] NATO, "Defence Expenditure of NATO Countries (2014-2025)", op. cit., tabb. 8a e 8b; NATO, "Defence Investment of NATO Countries (2014-2026)", op. cit., tabb. 8a e 8b.



Categoria	2025, ed. agosto 2025	2025, ed. luglio 2026	Differenza	Var. 2024-2025, ed. agosto 2025	Var. 2024-2025, ed. luglio 2026
Personale (militare e civile, pensioni incluse)	19.417	28.900	+9.483	+313	+8.702
Equipaggiamenti	11.637	11.692	+55	+4.580	+4.240
Infrastrutture	861	1.189	+328	-94	+137
Altre spese	13.400	5.398	-8.002	+7.815	+698
Totale	45.315	47.183	+1.868	+12.614	+13.781

Tabella 6: Spese militari italiane, divise per categorie, come elaborate dalla NATO, nel biennio 2024-2025.

I valori per categoria sono arrotondati; differenze e variazioni sono calcolate sui valori arrotondati, e i totali possono non coincidere con la somma delle categorie.

Nell'edizione di agosto 2025, con dati aggiornati al 3 giugno, circa il 62% dell'aumento previsto per il 2025 è attribuito alla categoria «altre spese», che nella definizione NATO comprende esercizio e manutenzione, altra ricerca e sviluppo e spese non ricomprese nelle restanti categorie. Questa voce passa da 5,6 a 13,4 miliardi di euro, con un incremento di circa il 140% in un anno, mentre la spesa per il personale e il numero dei militari risultano sostanzialmente invariati.

Nell'edizione di luglio 2026, i dati riferiti al medesimo anno presentano una composizione diversa: le «altre spese» sono indicate in 5,4 miliardi, mentre la spesa per il personale raggiunge i 28,9 miliardi, circa 9,5 miliardi in più rispetto alla precedente stima per il 2025. Nella stessa edizione, anche il numero dei militari riportato risulta superiore di 14.200 unità. Il confronto evidenzia quindi una revisione significativa della distribuzione della spesa tra le categorie, le cui ragioni richiederebbero ulteriori elementi di dettaglio.

Tra le due edizioni le altre spese perdono circa 8 miliardi e il personale ne guadagna 9,5. La ricomposizione è coerente con l'elenco della Corte dei conti, in

cui tre delle sei voci nuove riguardano in tutto o in parte spese di personale: il fondo contratti del MEF per il personale della Difesa, le contribuzioni aggiuntive e le pensioni privilegiate, le spese di personale (oltre che di esercizio e investimento) dei corpi aggiunti. Le revisioni delle stime sono ordinarie; una ricomposizione di questa entità tra categorie non è spiegata nei documenti esaminati.

Nell'edizione di luglio 2026 la spesa di personale cresce del 43% a fronte di un aumento dei militari del 9,8%. La categoria comprende anche personale civile e pensioni, e non va divisa per il numero dei militari. La sproporzione indica però che la spesa aggiunta non è la sola retribuzione dei militari contati in più, ed è compatibile con l'inclusione dei fondi trasversali del MEF elencati dalla Corte.

Gli equipaggiamenti crescono, secondo l'edizione, di 4,2 o 4,6 miliardi: più dell'intero aumento del bilancio integrato, che è di 3,2. Almeno 1,1-1,4 miliardi di equipaggiamenti non trovano quindi riscontro nell'aumento del bilancio integrato; la spiegazione più probabile sono le voci di altri dicasteri che la Corte elenca, come i progetti Spazio e le spese di investimento dei corpi aggiunti.

Le quote dell'edizione di agosto 2025 sono riportate anche dalla Corte dei conti: personale al 62,35% nel 2023, al 58,42% nel 2024 e al 42,85% nel 2025, equipaggiamenti al 25,7% nel 2025. La Corte precisa che i valori del rapporto NATO sono forniti dal Ministero della difesa.[28]

Quanto valgono le nuove voci

La documentazione esaminata non riporta una quantificazione distinta delle nuove voci. Si possono stimare per sottrazione, usando aggregati ufficiali: il DPP 2025-2027, i cui valori NATO coincidono con quelli dell'edizione di agosto 2025,

[28] Corte dei conti, Sezioni riunite in sede di controllo, “Relazione sul rendiconto generale dello Stato 2025”, op. cit., pp. 148-149, note 48-50.

e, per la Funzione Sicurezza del 2024, il DPP 2024-2026. Secondo il DPP, il bilancio in chiave NATO si ottiene dal bilancio integrato togliendo la Funzione Sicurezza, salvo la quota del personale dell'Arma impiegabile nei teatri operativi, e la quota dei Carabinieri delle pensioni provvisorie, e aggiungendo le pensioni INPS; il DPP 2025-2027 vi aggiunge le contribuzioni aggiuntive e le voci nuove. Isolando le voci aggiunte:

Residuo = Dato comunicato alla NATO (A) – Bilancio integrato (B) + Funzione Sicurezza del Territorio (C).

	2024	**2025**	**Var.**
(A) Bilancio in chiave NATO	32.701	45.315	+12.614
(B) Bilancio integrato	32.332	35.492	+3.160
(C) Funzione Sicurezza del Territorio	7.751	7.865	+114
Residuo (A – B + C)	8.120	17.688	+9.568

Tabella 7: Stima per sottrazione delle voci di nuova inclusione nel bilancio in chiave NATO, 2024-2025 (milioni di euro).

Nel 2024 il residuo è riconducibile alle pensioni INPS e alla quota *deployable* dei Carabinieri, al netto della quota delle pensioni provvisorie riferita all'Arma: componenti già incluse da anni nel perimetro di calcolo. Nel 2025 il residuo risulta più che raddoppiato. Assumendo che tali componenti siano rimaste sostanzialmente stabili, l'importo attribuibile alle voci di nuova inclusione sarebbe pari a circa 9,6 miliardi di euro. La stima varia in funzione del dato utilizzato per il 2024: adottando quello comunicato all'epoca, pari a 31.957 milioni anziché 32.701, il residuo del 2024 scenderebbe a 7.376 milioni e l'importo attribuibile alle nuove voci salirebbe a circa 10,3 miliardi. Ne deriva un intervallo indicativo compreso tra 9,6 e 10,3 miliardi, subordinato all'ipotesi di stabilità delle componenti preesistenti. Il medesimo calcolo non appare replicabile sul dato di luglio 2026, pari a 47.183 milioni, poiché nella

documentazione disponibile non è individuabile un bilancio integrato corrispondente a tale aggiornamento.

La documentazione ufficiale esaminata non fornisce una quantificazione distinta delle voci di nuova inclusione; la stima per sottrazione rappresenta pertanto una possibile ricostruzione del loro ordine di grandezza a partire dagli aggregati disponibili. Nella risposta all'istanza di accesso civico, lo Stato Maggiore della Difesa ha dichiarato che non esiste un prospetto strutturato di riconciliazione tra gli stanziamenti dello stato di previsione della Difesa e il bilancio integrato in chiave NATO e che la documentazione di dettaglio sulle componenti di nuova inclusione non è nella sua disponibilità (si veda «Cosa non è ricostruibile»).

I tetti di bilancio delle voci aggiunte

Per due delle voci aggiunte la Corte indica i capitoli del MEF da cui provengono; per i corpi si possono individuare i programmi di spesa. Ogni capitolo e programma ha uno stanziamento iniziale pubblico, che dà l'ordine di grandezza del massimo computabile: non è un tetto rigido, perché gli stanziamenti possono crescere in corso d'anno e le pensioni dei corpi, che la Corte include, non sono comprese in questi programmi.[29]

[29] Ragioneria generale dello Stato, OpenBDAP, "2025 – Legge di Bilancio Pubblicata Elaborabile Spese Capitolo", https://bdap-opendata.rgs.mef.gov.it/content/2025-legge-di-bilancio-pubblicata-elaborabile-spese-capitolo.



Voce	Amministrazione e capitolo	2025
Guardia di finanza, programma 7.5 «Concorso della Guardia di Finanza alla sicurezza interna e esterna del Paese»	MEF	1.734,3
Guardia di finanza, programma 29.3 «Prevenzione e repressione delle violazioni di natura economico-finanziaria»	MEF	3.143,3
Capitanerie di porto, programma 7.7 «Sicurezza e controllo nei mari, nei porti e sulle coste»	MIT	955,5
Pensioni privilegiate	MEF, cap. 2198	605,7
Contribuzione aggiuntiva all'INPS (ex gestione INPDAP) a carico delle amministrazioni statali	MEF, cap. 2148	10.800,0
Fondo per l'attuazione dei contratti del personale delle amministrazioni statali, compresi il personale militare e i corpi di polizia	MEF, cap. 3027	8.030,9

Tabella 8: Stanziamenti iniziali 2025 dei programmi e dei capitoli da cui provengono alcune delle voci aggiunte: ordine di grandezza del massimo computabile (milioni di euro, competenza).

Queste somme non sembrano poter essere considerate integralmente ai fini del computo. La Corte fa riferimento a una «quota parte» per tutti e tre i capitoli del MEF, mentre i due fondi di maggiore entità sono destinati all'insieme delle amministrazioni dello Stato. Per i corpi, inoltre, la regola NATO circoscrive l'inclusione alla componente proiettabile fuori dal territorio nazionale. A queste voci si affiancano quelle per le quali non è stato individuato uno specifico capitolo: l'ulteriore quota dei Carabinieri, le spese dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, i progetti spaziali e le infrastrutture dual use del MIT. La componente riferita ai Carabinieri potrebbe avere un peso significativo, considerando che la Funzione Sicurezza del Territorio ammonta complessivamente a 7,9 miliardi; tale importo, tuttavia, non consente da solo di determinare la quota effettivamente computata.

Gli importi massimi delle voci considerate appaiono compatibili con la stima di 9,6–10,3 miliardi, ma non consentono di verificarla. Un eventuale computo

integrale dei due programmi della Guardia di finanza, pari a 4.878 milioni, solleverebbe interrogativi sulla corrispondenza ai criteri dell'Alleanza, considerata la prevalenza dei compiti di polizia economico-finanziaria svolti sul territorio nazionale. Occorrerebbe, in particolare, chiarire quale componente soddisfi il requisito dell'effettiva possibilità di impiego all'estero a sostegno di una forza militare. La documentazione pubblicata esaminata non permette di individuare la quota computata per ciascuna voce. L'edizione NATO di luglio 2026, che riporta una spesa per il personale superiore di 8,7 miliardi rispetto al 2024, appare compatibile con un contributo rilevante dei fondi per il personale del MEF e dei corpi, senza tuttavia consentire di determinarne il peso relativo.

Dal previsto al pagato

Le Note integrative al Rendiconto generale dello Stato espongono, per ciascuna azione del Ministero, lo stanziamento iniziale, quello definitivo, gli impegni e i pagamenti. Sommando tutte le azioni della Difesa, 61 nel 2024[30] e 67 nel 2025,[31] si ottiene il consuntivo del Dicastero, ora approvato con la legge 18 settembre 2026, n. 164, sul rendiconto generale dello Stato.

[30] Ragioneria generale dello Stato, "Note integrative al Rendiconto generale dello Stato 2024. Ministero della difesa", https://www.rgs.mef.gov.it/_Documenti/VERSIONE-I/attivita_istituzionali/formazione_e_gestione_del_bilancio/rendiconto/note_integrative_a_consuntivo/2024/120.pdf.

[31] Ragioneria generale dello Stato, "Note integrative al Rendiconto generale dello Stato 2025. Ministero della difesa", https://www.rgs.mef.gov.it/_Documenti/VERSIONE-I/attivita_istituzionali/formazione_e_gestione_del_bilancio/rendiconto/note_integrative_a_consuntivo/2025/120_08_05_2026-16_53_40.pdf.

	2024	2025
Stanziamenti iniziali (legge di bilancio)	29.184,2	31.298,4
Stanziamenti definitivi	31.801,8	35.519,1
Impegni	30.860,3	34.247,6
Pagamenti in conto competenza	28.580,9	32.249,2

Tabella 9: Bilancio del Ministero della difesa: stanziamenti, impegni e pagamenti in conto competenza, 2024-2025 (milioni di euro).

Gli stanziamenti iniziali coincidono con i totali dei rispettivi stati di previsione, all'euro per il 2025. La Corte dei conti indica per la Difesa 30,9 miliardi di stanziamenti iniziali e 35,1 di definitivi nel 2025, perché lavora sulla spesa finale primaria al netto delle categorie economiche 10 e 31, della missione 34 e del programma 29.005. Le due letture non si contraddicono: misurano un perimetro leggermente diverso.

Nel 2025 il Ministero della difesa ha pagato 32.249 milioni sugli stanziamenti dell'anno, l'1,42% del PIL, 3,7 miliardi più del 2024; con i pagamenti su residui, la cassa uscita dal Ministero è di 34.340 milioni nel 2025 e di 30.246 nel 2024. Nessuna delle due misure è confrontabile con il dato NATO, che esclude i Carabinieri in funzione di polizia e comprende voci esterne al bilancio della Difesa.

In entrambi gli anni il bilancio della Difesa cresce in corso d'anno: +2.617,6 milioni nel 2024, pari al +9,0%, e +4.220,7 nel 2025, pari al +13,5%, tra stanziamenti iniziali e definitivi. Le Note integrative ne indicano le causali. Nel 2025 circa 3,0 dei 4,2 miliardi riguardano le azioni «Spese di personale per il programma»; tra le causali prevalgono i rinnovi contrattuali (circa 1,3 miliardi), le riassegnazioni di entrate (circa 1,1) e le integrazioni per le missioni internazionali (circa 1,05), mentre la legge di assestamento pesa per circa 0,2 miliardi. Una parte rilevante della spesa si definisce dopo la legge di bilancio.

Il denominatore

Il rapporto sul PIL dipende anche da quanto si mette sotto la linea di frazione. I valori del PIL nominale sono in milioni di euro.

	2023	2024	2025	2026
PIL nominale	2.141.761	2.210.595	2.265.003	2.326.150
Dato NATO, DPP 2025-2027 / PIL	1,46%	1,48%	2,0007%	2,02%
Dato NATO, ed. luglio 2026 / PIL	1,46%	1,51%	2,08%	2,08%
Funzione Difesa / PIL	n.d.	0,94%	1,01%	1,02%
Pagamenti in conto competenza / PIL	n.d.	1,29%	1,42%	n.d.

Tabella 10: La spesa per la difesa in rapporto al PIL nominale, secondo le diverse misure, 2023-2026.

Il PIL 2023, 2024 e 2025 è quello dei conti economici nazionali diffusi dall'Istat il 22 settembre 2026,[32] che, rispetto ai valori del Documento di finanza pubblica di aprile,[33] lo rivedono al rialzo di 8.564 milioni per il 2024 e di 6.954 per il 2025, e al ribasso di 983 per il 2023; il 2026 è la previsione tendenziale del Documento programmatico di finanza pubblica 2026,[34] costruita su un PIL 2025 di 2.265.002 milioni.

Sul dato portato all'Aja, 45.315 milioni, il PIL definitivo dà il 2,0007%: il 2% è superato per 15 milioni di euro di spesa. Nell'edizione di luglio 2026 la NATO ha

[32] Istat, “Conti economici nazionali. Anni 2010-2025”, comunicato stampa, 22 settembre 2026, https://www.istat.it/comunicato-stampa/conti-economici-nazionali-anni-2010-2025/.
[33] Ministero dell'economia e delle finanze, “Documento di finanza pubblica 2026”, tav. II.1.2.1A, p. 72, https://www.dt.mef.gov.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/analisi_progammazione/documenti_programmatici/dfp_2026/1.DFP_2026_FILE-UNICO.pdf.
[34] Ministero dell'economia e delle finanze, “Documento programmatico di finanza pubblica 2026”, Doc. CCXLIV, n. 2, 2 ottobre 2026, tav. II.1.1A, p. 54, https://www.dt.mef.gov.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/analisi_progammazione/documenti_programmatici/doc_prog_fp_2026/DPFP26.pdf.

però rivisto il 2025 a 47.183 milioni, e sul dato più recente la soglia è superata con margine: 2,08% sul PIL Istat, 2,09% nelle tabelle NATO.

Le percentuali pubblicate dalla NATO usano le sue stime di prodotto e differiscono di uno o due centesimi di punto da quelle calcolate qui: 1,50% per il 2024 e 2,01% per il 2025 nell'edizione di agosto 2025, 1,52% e 2,09% in quella di luglio 2026.

La riga della Funzione Difesa misura un'altra cosa: la spesa militare in senso proprio resta intorno all'1% del prodotto, 0,94% nel 2024, 1,01% nel 2025 e 1,02% nel 2026.

Esiste poi un terzo metro, quello delle regole di bilancio europee, ed è quello che il Governo usa a Bruxelles. Nella classificazione SEC 2010-COFOG la Commissione europea ha stimato la spesa italiana per la difesa all'1,3% del PIL nel 2024 e nel 2025, e ha invitato l'Italia a rafforzarla; nella proposta di raccomandazione all'Italia del 3 giugno 2026[35] la proietta all'1,2% nel 2026 (considerando 15). Secondo la Corte dei conti è questa la misura rilevante per la clausola di salvaguardia nazionale prevista dal piano ReArm Europe. Lo ha confermato il Ministro dell'economia il 5 agosto 2026, nelle comunicazioni alla Camera[36] sull'attivazione della clausola: gli spazi di bilancio sono concessi a fronte di incrementi della spesa per la difesa in rapporto al PIL «misurata attraverso la divisione 02 della classificazione COFOG», e per l'Italia l'anno di riferimento dovrebbe essere il 2024, «in cui la spesa per la difesa ai fini COFOG - tengo a sottolinearlo - si è attestata all'1,3 per cento del PIL». In quell'occasione

[35] Commissione europea, “Proposta di raccomandazione del Consiglio sulle politiche economiche, sociali, occupazionali, strutturali e di bilancio dell'Italia”, COM(2026) 212 final, 3 giugno 2026, considerando 15, https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/HTML/?uri=COM%3A2026%3A212%3AFIN.
[36] Camera dei deputati, Assemblea, resoconto stenografico della seduta n. 704, 5 agosto 2026, https://documenti.camera.it/leg19/resoconti/assemblea/html/sed0704/stenografico.htm.

il Ministro prevedeva che, a legislazione vigente, per l'anno in corso e il biennio successivo l'aggregato si attestasse «su valori prossimi al livello di riferimento». Il Documento programmatico di finanza pubblica approvato il 2 ottobre corregge la previsione: a legislazione vigente le spese per la difesa «mostrano, in rapporto al PIL, un incremento apprezzabile nel 2027 e nel 2028 rispetto al 2024».[37] Il Governo intende usare la clausola per la difesa «entro un massimo di 0,3 punti percentuali di PIL all'anno nel 2027 e nel 2028», più altrettanto per l'energia,[38] fino a circa 29 miliardi nel biennio secondo il comunicato del Consiglio dei ministri;[39] nello scenario programmatico indica la spesa per la difesa in classificazione COFOG all'1,3% del PIL nel 2026 e all'1,6% nel 2027 e nel 2028.[40] La richiesta di attivazione della clausola è stata presentata a settembre;[41] l'8 ottobre la Commissione ha raccomandato al Consiglio di autorizzarla, indicando per la spesa per la difesa delle amministrazioni pubbliche l'1,3% del PIL nel 2024, nel 2025 e nel 2026,[42] e la decisione è attesa «presumibilmente nel corso

[37] Ministero dell'economia e delle finanze, "Documento programmatico di finanza pubblica 2026", op. cit., p. 62.
[38] Ministero dell'economia e delle finanze, "Documento programmatico di finanza pubblica 2026", op. cit., p. 67.
[39] Presidenza del Consiglio dei ministri, "Comunicato stampa del Consiglio dei Ministri n. 191", 2 ottobre 2026, https://www.governo.it/it/articolo/comunicato-stampa-del-consiglio-dei-ministri-n-191/32740.
[40] Ministero dell'economia e delle finanze, "Documento programmatico di finanza pubblica 2026", op. cit., tav. II.1.6, p. 69. Che si tratti della classificazione COFOG è precisato in Banca d'Italia, "Audizione preliminare all'esame del Documento programmatico di finanza pubblica 2026. Testimonianza del Capo del Dipartimento Economia e Statistica della Banca d'Italia Andrea Brandolini", 12 ottobre 2026, p. 13, https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/interventi-vari/int-var-2026/Brandolini-12.10.2026.pdf.
[41] Il 10 settembre secondo Presidenza del Consiglio dei ministri, "Comunicato stampa del Consiglio dei Ministri n. 191", op. cit.; l'11 settembre secondo Commissione europea, "Recommendation for a Council Recommendation allowing Italy to deviate from the maximum growth rates of net expenditure as set by the Council under Regulation (EU) 2024/1263 (Activation of the national escape clause)", COM(2026) 553 final, 8 ottobre 2026, considerando 8, p. 4, https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-14247-2026-INIT/en/pdf.
[42] Commissione europea, COM(2026) 553 final, op. cit., tab. 1, p. 4: i valori 2021-2024 sono di fonte Eurostat, quelli 2025 e 2026 sono forniti dall'Italia. Secondo l'Ufficio parlamentare di

del Consiglio ECOFIN di novembre».[43] Il 7 luglio 2026 la NATO aveva pubblicato per l'Italia il 2,09% nel 2025 e il 2,10% stimato per il 2026: nel 2026 la stessa spesa vale 0,8 punti di PIL in più nella misura dell'Alleanza che in quella europea, e anche con gli aumenti programmati per il 2027 e il 2028 la misura europea resterebbe circa mezzo punto sotto il dato già comunicato alla NATO per il 2026. Scrive la Banca d'Italia: «Le spese COFOG per la funzione difesa differiscono da quelle della NATO prevalentemente perché escludono la spesa per pensioni per il personale militare e civile impiegato in dipartimenti militari».[44] Nel 2024, prima del cambio di perimetro, lo scarto era di 0,2 punti (1,28% contro 1,48%); nel 2026 è di 0,8. L'aumento coincide con il cambio di perimetro del 2025, che tra le voci aggiunte comprende anche contribuzioni aggiuntive e pensioni privilegiate. La Corte ritiene «auspicabile un raccordo tra le spese classificate secondo il sistema europeo dei conti (SEC 2010) e la classificazione per funzioni della spesa pubblica (COFOG) [...] e quelli utilizzati in ambito NATO, che seguono criteri di natura amministrativa».[45] Un raccordo di questo tipo non è pubblicato.

La serie Eurostat,[46] aggiornata al 16 settembre 2026:

bilancio, per l'Italia non è disponibile la serie della spesa per la difesa finanziata con risorse nazionali, rilevante ai fini della clausola, e la Commissione utilizza la spesa totale della funzione difesa pubblicata da Eurostat nella classificazione COFOG: Ufficio parlamentare di bilancio, "Audizione della Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio nell'ambito dell'attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento programmatico di finanza pubblica 2026", 12 ottobre 2026, p. 90, nota 86, https://www.upbilancio.it/wp-content/uploads/2026/10/UPB-Audizione-DPFP-2026.pdf.

[43] Ministero dell'economia e delle finanze, "Documento programmatico di finanza pubblica 2026", op. cit., p. 66.

[44] Banca d'Italia, "Audizione preliminare all'esame del Documento programmatico di finanza pubblica 2026", op. cit., p. 13.

[45] Corte dei conti, Sezioni riunite in sede di controllo, "Relazione sul rendiconto generale dello Stato 2025", op. cit., p. 150.

[46] Eurostat, "General government expenditure by function (COFOG)", dataset gov_10a_exp, aggiornamento del 16 settembre 2026, https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/gov_10a_exp/default/table?lang=it. I valori sono in milioni di euro; i dati 2025 non sono ancora disponibili.

	2021	2022	2023	2024
Spesa per la difesa (COFOG 02)	24.994	24.037	25.513	28.301
Di cui investimenti fissi lordi	7.071	6.182	7.245	9.306

Tabella 11: Spesa delle amministrazioni pubbliche per la difesa nella classificazione COFOG (divisione 02), 2021-2024 (milioni di euro).

Il totale 2024 vale l'1,28% del PIL, contro l'1,48% del dato comunicato alla NATO per lo stesso anno: 4,4 miliardi di distanza fra due misure ufficiali, prima del cambio di perimetro. La seconda riga mostra però che gli investimenti per la difesa crescono davvero, del 28,4% nel 2024; nei conti nazionali si registrano alla consegna dei beni, non al pagamento. Lo sforzo di ammodernamento è reale e documentato. Il salto del 2025 nel dato NATO ha un'altra origine.

Cosa non è ricostruibile

Con i documenti pubblici si misura la distanza tra le quattro misure, si datano le revisioni e si isola l'anno in cui il perimetro cambia. Non si arriva invece a tre informazioni, e sono quelle che chiuderebbero il conto:

1. **Quanto valga ciascuna delle voci aggiunte.** L'elenco della Corte dei conti è descrittivo e non coincide con quello del DPP: nessuna delle sei voci è quantificata. La stima per sottrazione colloca il totale tra 9,6 e 10,3 miliardi per il 2025, non la ripartizione tra le voci.
2. **Quale quota di ciascun corpo sia stata computata** e con quale criterio. La regola NATO sulle Other Forces ne ammette la spesa solo in proporzione alle forze realisticamente impiegabili fuori dal territorio nazionale; l'amministrazione ha dichiarato alla Corte di aver incluso, come forze che concorrono alla difesa nazionale in tempo di guerra, una quota aggiuntiva di Carabinieri, parte della Guardia di finanza e parte delle Capitanerie di porto, senza dire quanta.
3. **Il raccordo tra il bilancio integrato e il dato comunicato**, voce per voce, per il 2025. Senza di esso i 9,8 miliardi di scarto tra le due misure restano non attribuiti.

Un confronto aiuta a misurare che cosa manca. A un'impresa il codice civile vieta di modificare i criteri di valutazione da un esercizio all'altro: le deroghe sono ammesse «in casi eccezionali» e «la nota integrativa deve motivare la deroga e indicarne l'influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale e finanziaria e del risultato economico».[47] Se le voci non sono comparabili, quelle relative all'esercizio precedente «devono essere adattate; la non comparabilità e l'adattamento o l'impossibilità di questo devono essere segnalati e commentati nella nota integrativa».[48] Il DPP 2025-2027 dichiara il cambiamento e lo motiva in termini generali, ma non ne indica l'effetto sul dato comunicato e non dice se gli anni precedenti siano stati ricalcolati con il nuovo perimetro. Allo Stato queste regole non si applicano; indicano però che cosa si chiederebbe a un'impresa.

Il 26 agosto 2026 l'autore di questo report ha presentato al Ministero della difesa un'istanza di accesso civico generalizzato, ai sensi dell'art. 5, comma 2, del d.lgs. 33/2013,[49] che chiede il raccordo contabile, gli atti con i criteri di classificazione, la composizione delle voci nuove indicate nel DPP e il criterio e il calcolo della quota dei Carabinieri. Lo Stato Maggiore della Difesa — Ufficio generale pianificazione, programmazione e bilancio — ha risposto con una comunicazione firmata digitalmente il 25 settembre 2026 alle 17.26, trentesimo giorno dalla presentazione dell'istanza, dichiarando di accogliere parzialmente l'istanza ma senza allegare alcun documento. La risposta, allegata a questo report, va letta punto per punto.[50]

[47] Codice civile, art. 2423-bis, https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:regio.decreto:1942-03-16;262~art2423bis.
[48] Codice civile, art. 2423-ter, comma 5, https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:regio.decreto:1942-03-16;262~art2423ter.
[49] D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, art. 5, comma 2, https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2013-03-14;33~art5.
[50] Stato Maggiore della Difesa – Ufficio generale pianificazione, programmazione e bilancio, riscontro all'istanza di accesso civico generalizzato presentata il 26 agosto 2026,

Il prospetto di riconciliazione non esiste. Alla richiesta di una tavola che colleghi i capitoli di bilancio al dato comunicato all'Alleanza, l'Amministrazione risponde: «Non esiste un prospetto di "riconciliazione" strutturato sulla base di un analitico raccordo tra stanziamenti (capitoli di bilancio/piani gestionali) attestati sullo Stato di previsione della Difesa e quelli considerati ai fini del Bilancio integrato in chiave NATO», richiamando le Linee guida ANAC per cui non c'è obbligo di rielaborare i dati posseduti. La Corte dei conti riporta che, per ricondurre il bilancio alle categorie NATO, la Difesa si avvale degli aggregati costruiti con i codici della Pianificazione tecnico-finanziaria che, «attraverso opportuni filtri, consentono le associazioni» alle categorie richieste.[51] Un procedimento dunque esiste. Secondo l'Amministrazione non esiste invece un prospetto che raccordi analiticamente capitoli e piani gestionali della Difesa al dato comunicato; sugli stanziamenti degli altri ministeri, che l'istanza pure chiedeva, la risposta non dice nulla.

Per i criteri, la risposta rinvia a quelli generali della NATO. Alla richiesta degli atti recanti i criteri di classificazione, la risposta rinvia alla pubblicazione dell'Alleanza «Defence Investments of NATO countries 2014-2026». È il comunicato con le tabelle dei dati e le definizioni generali; non contiene le quote attribuite ai singoli corpi. Nessun atto nazionale di metodo viene indicato, né dichiarato inesistente.

La documentazione sulle voci nuove non è posseduta dalla Difesa. Sulle voci di pagina 95 del DPP: «La documentazione di dettaglio relativa alle componenti di nuova inclusione [...] non è nella disponibilità dell'Amministrazione della Difesa e non può, pertanto, essere ostesa». Secondo quanto la Difesa ha riferito

comunicazione firmata digitalmente il 25 settembre 2026.

[51] Corte dei conti, Sezioni riunite in sede di controllo, "Relazione sul rendiconto generale dello Stato 2025", op. cit., pp. 148-149.



alla Corte, le voci aggiunte sono in gran parte «relative ad altri dicasteri», e la dichiarazione è coerente con questo. Significa però che la Difesa, che secondo la Corte fornisce alla NATO i valori del rapporto, ha comunicato un totale le cui componenti nuove indicate a pagina 95 del DPP, per sua stessa dichiarazione, non sono documentate in dettaglio presso di essa.

La quota dei Carabinieri è negata con motivazione. Il criterio generale è quello di pagina 95; il calcolo di dettaglio non viene reso accessibile perché, «combinata con altre già pubblicamente disponibili», l'informazione consentirebbe di ricostruire «elementi relativi alla capacità di mantenimento e rinforzo del presidio territoriale in caso di impiego prolungato di contingenti dell'Arma all'estero», con «concreto pregiudizio alla sicurezza pubblica e all'ordine pubblico» ai sensi dell'art. 5-bis, comma 1, lettera a), del d.lgs. 33/2013.[52] È l'unico diniego motivato con un'eccezione di legge.

Il rinvio a pagina 95 non descrive però il criterio applicato al 2025. Lì l'unico criterio indicato per l'Arma è la quota impiegabile nei teatri operativi; alla Corte la Difesa ha dichiarato di aver incluso per il 2025 «un numero maggiore di unità dei Carabinieri rispetto a quelle impiegabili nei Teatri Operativi». Quella quota, inoltre, era pubblica: i DPP 2023-2025 e 2024-2026 la fissavano in 8.600 unità, il DPP 2025-2027 non riporta più la cifra. La risposta non esamina neppure la richiesta subordinata di ostensione parziale mediante oscuramento delle sole parti sottratte (art. 5-bis, comma 4), che avrebbe consentito, per esempio, di rendere noto il solo importo complessivo in euro, e non indica quale amministrazione detenga i dettagli delle altre voci.

[52] D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, op. cit., art. 5-bis, comma 1, lett. a), https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2013-03-14;33~art5bis.

La risposta sembra confermare le difficoltà di ricostruzione da cui prende avvio il report. Il dettaglio delle componenti di nuova inclusione indicate nel DPP non risulta nella disponibilità dell'amministrazione che ha comunicato il dato, mentre il calcolo della quota dei Carabinieri non è stato reso accessibile. In assenza di ulteriori elementi, la stima per sottrazione offre quindi un'indicazione del possibile ordine di grandezza delle nuove componenti, ricavata dagli aggregati ufficiali disponibili.

Il documento che manca

L'art. 536, comma 1, del codice dell'ordinamento militare[53] fissa al 30 aprile di ogni anno la trasmissione al Parlamento della documentazione aggiornata sui programmi della Difesa, che prende la forma del Documento programmatico pluriennale. Il DPP 2026-2028 non risulta trasmesso: il 15 ottobre 2026 l'elenco del Senato[54] per la XIX legislatura si ferma al Doc. CCXII n. 3. Nemmeno la Camera, nelle sedute fino al 14 ottobre, ne ha dato annuncio. Il ritardo è di 168 giorni.

Il ritardo non è un'eccezione. Il DPP 2023-2025 è stato trasmesso l'11 ottobre 2023, il 2024-2026 il 12 settembre 2024, il 2025-2027 il 3 ottobre 2025. Delle date verificabili nei frontespizi e nei dossier parlamentari, solo quella del primo DPP, presentato il 10 aprile 2013,[55] rispetta il termine di aprile; i successivi di cui è nota la data sono arrivati fra maggio e ottobre.

Per misurare il ritardo è utile il confronto con le regole che valgono per i contribuenti. Una dichiarazione dei redditi o IRAP presentata con più di novanta

[53] D.lgs. 15 marzo 2010, n. 66, op. cit., art. 536, comma 1.
[54] Senato della Repubblica, "Documenti non legislativi. Doc. CCXII, XIX legislatura", consultato il 15 ottobre 2026, https://www.senato.it/leggi-e-documenti/attivita-non-legislative/documenti-non-legislativi?flagNumerato=1&tipoDoc=2898&sottoTipoDoc=0.
[55] Camera dei deputati, Servizio Studi, dossier DI0288, https://documenti.camera.it/leg17/dossier/pdf/DI0288.pdf.

giorni di ritardo si considera omessa (art. 2, comma 7, d.P.R. 322/1998[56]). Ne seguono le sanzioni amministrative dell'art. 1 del d.lgs. 471/1997,[57] che si applicano anche quando non è dovuta alcuna imposta: in quel caso vanno da 250 a 1.000 euro. Se l'omissione riguarda le imposte sui redditi o l'IVA, è commessa al fine di evadere e l'imposta evasa supera 50.000 euro per singola imposta, è reato, punito con la reclusione da due a cinque anni (art. 5 del d.lgs. 74/2000[58]). Al 15 ottobre il DPP 2026-2028 ha superato quel limite di 78 giorni, con 168 giorni di ritardo complessivo.

Quest'anno pesa più del solito. Il DPP 2026-2028 è il documento in cui il Ministero dovrebbe esporre la serie con i nuovi criteri, e quindi anche il modo in cui tratta gli anni precedenti: se li ricalcola, il perimetro è una definizione; se li lascia com'erano, la serie continua a unire due misure diverse. Finché non arriva, il Parlamento si prepara a esaminare la prossima legge di bilancio senza il documento che dovrebbe fondarla. Prima ancora, il 13 ottobre, la Camera ha approvato a maggioranza assoluta la risoluzione che autorizza lo scostamento previsto dalla relazione con cui il Governo chiede di attivare la clausola di salvaguardia nazionale prevista dalle regole europee per maggiori spese per l'energia e la sicurezza, e poi quella sul Documento programmatico di finanza pubblica (Doc. CCXLIV, n. 2), trasmesso il 2 ottobre:[59] entrambe senza il DPP. Il

[56] D.P.R. 22 luglio 1998, n. 322, art. 2, comma 7, https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:presidente.repubblica:decreto:1998-07-22;322~art2.
[57] D.lgs. 18 dicembre 1997, n. 471, art. 1, testo vigente al 28 settembre 2026, https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:1997-12-18;471~art1!vig=2026-09-28.
[58] D.lgs. 10 marzo 2000, n. 74, art. 5, testo vigente al 28 settembre 2026, https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2000-03-10;74~art5!vig=2026-09-28.
[59] Camera dei deputati, Assemblea, resoconto stenografico della seduta n. 726, 13 ottobre 2026, risoluzioni n. 6-00297 e n. 6-00298, https://documenti.camera.it/leg19/resoconti/assemblea/html/sed0726/stenografico.htm.

giorno prima, in audizione, la Corte dei conti aveva osservato: «Mancano inoltre indicazioni più dettagliate sulle scelte che si propone di assumere sul fronte della spesa per il settore energetico e della difesa da indirizzare prevalentemente alla spesa in conto capitale».[60]

[60] Corte dei conti, Sezioni riunite in sede di controllo, “Audizione della Corte dei conti sul Documento programmatico di finanza pubblica (DPFP) 2026”, ottobre 2026, p. 68, https://www.corteconti.it/Download?id=bf8c2329-e5f3-42b9-8ac7-b4594a2ab523.



Riferimenti bibliografici

Documenti parlamentari e atti del Ministero della difesa

- Doc. CCXII n. 1, DPP 2023-2025, comunicato alla Presidenza l'11 ottobre 2023: bilancio integrato e serie 2008-2025 (p. 90-91); criteri della chiave NATO, quota deployable dei Carabinieri fissata in 8.600 unità e previsione 2023 di 29.718,0 M€ (p. 92); rapporto spesa/PIL 2019-2025 (p. 96).
- Doc. CCXII n. 2, DPP 2024-2026, comunicato alla Presidenza il 12 settembre 2024: bilancio integrato 2024 di 32.331,8 M€, criteri della chiave NATO con la quota di 8.600 unità e previsione NATO 2024 di 31.957 M€ (p. 45-46); aggregati 2024 e settori della Funzione Difesa (p. 50-54); esclusione delle Capitanerie dal modello a 160.000, Fig. 7 (p. 51); Funzione Sicurezza del Territorio 7.751,0 M€ (p. 58).
- Doc. CCXII n. 3, DPP 2025-2027, comunicato alla Presidenza il 3 ottobre 2025: Funzione Difesa 2025 (p. 92); modello a 160.000 unità e nota 4 sulle Capitanerie (p. 93); bilancio integrato e bilancio della Difesa 2008-2027 (p. 94); riquadro «Dal bilancio integrato al bilancio in chiave NATO» e grafico «Defence expenditure M€» 2015-2027 (p. 95); consistenze medie del personale militare (p. 102).
- Senato della Repubblica, elenco dei Doc. CCXII della XIX legislatura, consultato il 15 ottobre 2026.
- Ministero della difesa, Stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 2025, Parte III – Programmazione tecnico finanziaria EF 2025-2027: Funzione Difesa 22.845,0 M€ e totale 31.298,4 M€ per il 2025.
- Ministero della difesa, Stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 2026, Parte II – Tabella di correlazione: Funzione Difesa 23.687,3 M€, Funzione Sicurezza del Territorio 8.044,4 M€, totale 32.415,8 M€.
- Stato Maggiore della Difesa — Ufficio generale pianificazione, programmazione e bilancio, riscontro all'istanza di accesso civico generalizzato presentata dall'autore il 26 agosto 2026, comunicazione firmata digitalmente il 25 settembre 2026 dal Capo Ufficio generale,

Amm. Div. Roberto Micelli (per conoscenza: Gabinetto del Ministro, Ufficio Centrale del Bilancio e degli Affari Finanziari, Struttura di Supporto al Responsabile PCT). Allegata, insieme all'istanza.

- Senato della Repubblica, Commissioni congiunte 3ª del Senato e III e IV della Camera, informativa dei Ministri degli affari esteri e della difesa sugli esiti del Vertice NATO dell'Aja, seduta n. 9 del 3 luglio 2025, resoconto stenografico (bozze non corrette), p. 22.
- Camera dei deputati, Commissione Difesa, memoria del Comandante generale della Guardia di finanza, 8 aprile 2025, p. 5.
- Camera dei deputati, Commissione Agricoltura, memoria del Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto, 5 novembre 2025.
- Camera dei deputati, Servizio Studi, dossier DI0288 e DI0382, per le date di trasmissione dei DPP precedenti.
- Camera dei deputati, resoconti stenografici dell'Assemblea: seduta n. 505 del 4 luglio 2025, risposta all'interpellanza urgente n. 2-00648 sul ponte sullo Stretto; seduta n. 673 dell'11 giugno 2026, comunicazioni della Presidente del Consiglio in vista del Consiglio europeo; seduta n. 704 del 5 agosto 2026, comunicazioni del Ministro dell'economia sulla clausola di salvaguardia nazionale.
- Ministero della difesa, audizione del Ministro sul disegno di legge n. 2028 «Rafforzamento e adeguamento della capacità di difesa nazionale», Commissione Esteri e Difesa del Senato, 1° ottobre 2026.
- Camera dei deputati, seduta n. 718 del 1° ottobre 2026, calendario dei lavori: esame del Documento programmatico di finanza pubblica e della relazione ai sensi dell'art. 6 della legge n. 243 del 2012, 13-14 ottobre 2026.
- Camera dei deputati, seduta n. 720 del 5 ottobre 2026: annuncio della trasmissione del Documento programmatico di finanza pubblica 2026 (Doc. CCXLIV, n. 2) e della relazione ai sensi dell'art. 6 della legge n. 243 del 2012.
- Camera dei deputati, seduta n. 726 del 13 ottobre 2026: approvazione delle risoluzioni n. 6-00297, sulla relazione ai sensi dell'art. 6 della legge n. 243 del 2012, e n. 6-00298, sul Documento programmatico di finanza

pubblica 2026; nessun annuncio del DPP 2026-2028 nelle sedute fino alla n. 727 del 14 ottobre 2026.

Norme

- D.lgs. 15 marzo 2010, n. 66, art. 536 (codice dell'ordinamento militare).
- Legge 5 agosto 2022, n. 119 e d.lgs. 23 novembre 2023, n. 185: modello a 160.000 unità delle Forze armate.
- D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, art. 5 e art. 5-bis.
- Codice civile, art. 2423-bis e art. 2423-ter, comma 5 (principi di redazione e struttura del bilancio).
- D.P.R. 22 luglio 1998, n. 322, art. 2; d.lgs. 18 dicembre 1997, n. 471, art. 1 e d.lgs. 10 marzo 2000, n. 74, art. 5, nel testo vigente al 28 settembre 2026.

Bilancio, rendiconto e conti pubblici

- Legge 30 dicembre 2024, n. 207, bilancio di previsione 2025; stanziamenti per capitolo dal dataset OpenBDAP «2025 – Legge di Bilancio Pubblicata Elaborabile Spese Capitolo»: programmi 7.5 e 29.3 (MEF) e 7.7 (MIT), capitoli 2148, 2198 e 3027 (MEF).
- Ragioneria generale dello Stato, Note integrative al Rendiconto generale dello Stato, Ministero della difesa: 2024 e 2025.
- Documento di finanza pubblica 2026, Tavola II.1.2.1A (p. 72): PIL nominale 2023-2025 della previsione di aprile (2.142.744, 2.202.031 e 2.258.049 milioni), rispetto ai quali sono calcolate le revisioni Istat.
- Istat, Conti economici nazionali – Anni 2010-2025, 22 settembre 2026 (testo integrale): PIL 2025 pari a 2.265.003 milioni (revisione al rialzo di 6.954 milioni), PIL 2024 rivisto di +8.564 milioni, PIL 2023 rivisto a 2.141.761 milioni.
- Eurostat, spesa delle amministrazioni pubbliche per funzione, dataset gov_10a_exp (COFOG 02, Difesa), aggiornamento del 16 settembre 2026.
- Legge 18 settembre 2026, n. 164, rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio 2025 (GU n. 222 del 24 settembre 2026, S.O. n. 37).

- Commissione europea, COM(2026) 212 del 3 giugno 2026, proposta di raccomandazione del Consiglio sulle politiche economiche, sociali, occupazionali, strutturali e di bilancio dell'Italia: considerando 15.
- Presidenza del Consiglio dei ministri, comunicato stampa del Consiglio dei ministri n. 191, 2 ottobre 2026: Documento programmatico di finanza pubblica e relazione al Parlamento sulla clausola di salvaguardia nazionale.
- Documento programmatico di finanza pubblica 2026 (Doc. CCXLIV, n. 2): PIL nominale tendenziale 2026 di 2.326.150 milioni su un PIL 2025 di 2.265.002 (Tavola II.1.1A, p. 54); spese per la difesa a legislazione vigente (p. 62); clausola di salvaguardia nazionale e Consiglio ECOFIN di novembre (p. 66-67); spesa per la difesa nello scenario programmatico 2026-2028 (Tavola II.1.6, p. 69).
- Commissione europea, COM(2026) 553 dell'8 ottobre 2026 (documento del Consiglio ST 14247/26), proposta di raccomandazione del Consiglio sull'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale per l'Italia: considerando 8 e tabella 1.

NATO

- Defence Expenditure of NATO Countries (2014-2024), giugno 2024, dati al 12 giugno 2024: tabella 1.
- Defence Expenditure of NATO Countries (2014-2025), 28 agosto 2025, dati al 3 giugno 2025 (PDF): tabelle 1 (spesa in valuta nazionale), 3 (quota sul PIL), 7 (personale militare), 8a e 8b (ripartizione per categoria); definizioni di defence expenditure e di Other Forces (p. 15).
- Defence Investment of NATO Countries (2014-2026), pubblicato il 7 luglio 2026, dati al 3 luglio 2026: stesse tabelle, serie rivista.
- 2026 Resilience Baseline Requirements, 15 settembre 2026: spese per resilienza e preparazione civile nella quota dell'1,5% del PIL.

Analisi indipendenti e controllo

- Corte dei conti, Sezioni riunite in sede di controllo, Relazione sul rendiconto generale dello Stato 2025, comunicata alle Presidenze delle Camere il 24 giugno 2026 (Doc. XIV, n. 4), Volume II Tomo II, capitolo

Ministero della difesa (p. 129-178): risorse e risultati della gestione (p. 131-132); bilancio in chiave NATO, quote per categoria, serie MIMIT e metodo di costruzione dei dati (p. 148-149, note 48-50); dichiarazione del Ministro dell'economia del 17 aprile 2025 (p. 149, nota 53); elenco delle voci aggiunte al perimetro 2025 (p. 149, nota 54); raccordo SEC-NATO (p. 150) e stima COFOG della Commissione (p. 151).

- Osservatorio Mil€x, «Il 2% dell'Italia certificato dalla NATO? Operazione contabile, non (per ora) aumento reale di spesa militare», 27 marzo 2026.
- Osservatorio sui conti pubblici italiani, «Maggiori spese NATO dell'Italia e riclassificazioni: un aggiornamento», 10 aprile 2026.
- Corte dei conti, Sezioni riunite in sede di controllo, Audizione sul Documento programmatico di finanza pubblica (DPFP) 2026, Commissioni riunite Bilancio della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, 12 ottobre 2026: p. 68.
- Banca d'Italia, Audizione preliminare all'esame del Documento programmatico di finanza pubblica 2026, testimonianza di Andrea Brandolini, 12 ottobre 2026: spesa per la difesa NATO e COFOG (p. 13).
- Ufficio parlamentare di bilancio, Audizione della Presidente nell'ambito dell'esame del Documento programmatico di finanza pubblica 2026, 12 ottobre 2026: spesa per la difesa nella sorveglianza di bilancio europea (p. 90, nota 86).

Geopolitica.info

CENTRO STUDI

Il Centro Studi

Il Centro Studi Geopolitica.info nasce nel 2004 con l'obiettivo di offrire un contributo al dibattito sulla politica estera, la geopolitica e le relazioni internazionali dalla prospettiva dell'Italia. Le attività del Centro Studi si articolano in tre filoni principali: la pubblicazione della Rivista online Geopolitica.info e la ricerca in materia di politica internazionale e geopolitica; la formazione attraverso i corsi in presenza e i corsi online sulla piattaforma www.onlineducation.it; l'organizzazione di momenti di dibattito pubblico sui temi dell'agenda politica italiana relativi alle relazioni internazionali. Tutte le attività sono consultabili sul sito web www.geopolitica.info.

I Report del Centro Studi

I report del Centro Studi Geopolitica.info sono collezioni di saggi, realizzati dai ricercatori afferenti alle varie aree del Centro, dedicati ai grandi temi dell'attualità della politica internazionale. Pubblicati a cadenza trimestrale, i report si contraddistinguono per il rigore metodologico e la profondità analitica. Combinando insieme accessibilità e solidità scientifica, essi offrono analisi rigorose e tempestive sui principali dossier della scena globale.

Centro Studi Geopolitica.info

www.geopolitica.info | centrostudi@geopolitica.info